[STEFANO ALLASIA](https://documenti.intra.camera.it/apps/commonServices/getDocumento.ashx?sezione=deputati&tipoDoc=schedaDeputato&idLegislatura=17&idPersona=302145&webType=Normale&http_referer=https://portale.intra.camera.it/portal/portal" \o "Vai alla scheda personale: ALLASIA Stefano). Grazie Presidente. Ministro e colleghi, innanzitutto ringraziamo per la relazione, anche se nella sua relazione, come in tanti interventi che si sono succeduti poco fa, si è parlato poco di TTIP. Si è parlato di tante cose, tanti parlano di populismo, ma vorremmo anche evitare il qualunquismo, che avete fatto voi come Governo quanto altri deputati.   
  Abbiamo sentito le sue parole, tutta una serie di «potrebbe essere», «dovremmo fare», «faremo», «vedremo» sul TTIP, in cui c’è poca coerenza.   
  Lei ci accusa di non aver visionato o aver visionato in pochi deputati, in un periodo, le ricordiamo, difficile, di campagna elettorale, perché lei è stato nominato in campagna elettorale (…)

L'onorevole Simonetti – devo dire la verità – ha avuto il piacere e l'onore di visionarli e di leggerli e ha annotato una frase, a pagina 82 del tomo 6/1, Documento DS n. 1242/16, in cui si cita all'interno del Trattato: «L'incremento stimato diexport dagli Stati Uniti verso l'Europa va dal 22 al 35,7 per cento», in altre parole, l'incremento di export dagli Stati Uniti verso l'Unione europea è atteso più grande dell'incremento di export fra Unione europea e Stati Uniti, perciò è ben difficile capire dove è il vantaggio per l'Italia o l'intera Unione europea. Sono numeri abbastanza aleatori quelli che avete dato e noi non abbiamo paura del nuovo o del moderno, abbiamo paura delle cose che non conosciamo. Ci fosse tutta questa bellezza in questo trattato, lei sarebbe venuto qui, con il tomo sottobraccio a esporlo, a farlo visionare – eventualmente tradotto, come tanti trattati sono stati tradotti in questi anni – a uso e consumo di tutti i cittadini e soprattutto, in primis, di noi deputati. Così abbiamo chiesto anche copia per visionarli e c’è stata negata e deve ammettere la situazione. Come sappiamo, il TTP, definito in italiano Trattato transatlantico sul commercio e gli investimenti, è un accordo commerciale tra gli Stati Uniti e l'Europa, che prevede di integrare i due mercati attraverso l'abbattimento delle barriere economiche e dei dazi non tariffari regolamentati a norma.   
  Sappiamo altresì che i settori da esse interessati sono molteplici e di rilevante interesse strategico per l'Italia; dal manifatturiero, all'agroalimentare, interessando anche la chimica, la meccanica e la farmaceutica.   
   Quello che però di questo accordo non conosciamo – e lei non ci ha citato – sono le sue reali finalità. Ci ha menzionato alcune cose che non ci saranno, ma non ci ha menzionato quelle che ci sono e sono la stragrande maggioranza, come l'onorevole Simonetti ha potuto visionare direttamente sui volumi.   
  Mi porto a conclusione, in questo pochissimo tempo che è stato concesso – e avremo poi la possibilità eventualmente in futuro di poter relazionare – in cui noi rivendichiamo l'inaccettabilità del TTP, che possa condizionare in questo modo non soltanto le scelte e le sorti dei cittadini, ma anche modificare in maniera subdola e autoritaria un intero patrimonio di tradizioni, cultura e costumi, che spaziano dal cibo, in commercio sui banchi del mercato, all'alta moda fino alla tutela dei lavoratori. Questo accordo in realtà non è una nuova conquista del progresso, ma il principio dell'involuzione della nostra civiltà, mettendo in discussione quanto fino ad oggi è stato faticosamente costruito e conquistato dall'eccellenza del made in Italy, riconosciuto in tutto il mondo, fino all'affermazione dei diritti sindacali. Mi permetta una battuta, signor Ministro: l'ammiravo come attore, non posso ammirarla oggi come Ministro della Repubblica di questo Governo (Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli-Noi con Salvini).